

ARTEMISIA

I giardini come palcoscenico
del turismo contemporaneo

A cura di
Stefania Cerutti e Andrea Cottini

Il volume nasce a margine di una giornata di studi svoltasi presso Villa Giulia a Verbania (VB) il 18 ottobre 2025, nella cornice dell'evento *Artemisia. Arte e giardini* organizzato dal Comune di Verbania con numerosi partner. L'incontro ha riunito studiosi e studiose provenienti da diversi ambiti disciplinari per riflettere sul tema dei giardini e del garden tourism. I contributi raccolti in questo libro sviluppano gli interventi presentati e le riflessioni emerse. © 2026 Ente Giardini Botanici di Villa Taranto. Tutti i diritti riservati.



In copertina: fotografia di Susy Mezzanotte, titolo: “I Giardini Terrazzati dei Giardini Botanici di Villa Taranto”, ottobre 2025.

ISBN: 9788840023540

Prima edizione: aprile 2026

Copyright © 2026 by Unicopli,
<http://www.edizioniunicopli.it>

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dagli aventi diritto/dall'editore.

INDICE

- p. 9 Prefazione
Roberta Lombardi
- 11 Introduzione
Stefania Cerutti, Andrea Cottini
- 15 PRIMA PARTE
- 17 Il turismo non è una panacea
Judith Wade
- 23 Numeri e trend del turismo
Matteo Montebelli
- 35 Paesaggi in scena
I giardini come luoghi di narrazione e fruizione turistica
Stefania Cerutti
- 45 *Soul Gardens*
Ville e giardini, paesaggi dell'anima
per il turismo sostenibile e consapevole
Vanessa Mineo

p. 55	SECONDA PARTE
57	La coscienza del giardino Da patrimonio contemplativo a modello per il turismo rigenerativo <i>Claudio Zella Geddo, Samuel Piana</i>
69	Giardini e turismo rurale Una prospettiva escursionistica per la decentralizzazione dei flussi <i>Siria Moroso</i>
77	I giardini botanici come paesaggio culturale <i>Pietro Nova</i>
85	Garden tourism e conservazione della biodiversità Il ruolo dei giardini del Verbano-Cusio-Ossola nel turismo sostenibile <i>Roxana Popusoì</i>
91	Un fiore in valigia Il Grand Tour al femminile e gli erbari come diari di viaggio sul Lago Maggiore <i>Piera Migliore</i>
107	Verbania come giardino vivente Reti verdi, fiumi e turismo sostenibile <i>Xenia Abramovich</i>
117	Conclusioni <i>Stefania Cerutti, Andrea Cottini</i>
121	Appendice
131	Le Autrici e gli Autori

INTRODUZIONE

Stefania Cerutti e Andrea Cottini

Oggi il turismo è sempre orientato verso luoghi capaci di offrire esperienze autentiche, emozioni coinvolgenti e un contatto diretto con l'ambiente. In questo scenario, i giardini si affermano – e confermano – come spazi di attrazione culturale e turistica: luoghi vivi dove natura, storia, arte e identità si intrecciano, generando significati e riflessioni condivise. Non si tratta più solo di “visitare” un giardino, ma di sperimentarlo come palcoscenico di narrazioni, riflessioni e nuove forme di accoglienza, oltre che come luogo di benessere, capace di offrire pause rigenerative, quiete e un contatto benefico con la natura.

Il *garden tourism* – turismo dei e nei giardini – si sta consolidando come una proposta sempre più strutturata e attrattiva, capace di produrre valore per i territori e di rispondere alle esigenze di un pubblico eterogeneo: dagli amanti del paesaggio agli appassionati di botanica, dai viaggiatori culturali a chi cerca esperienze rigenerative e di benessere.

I giardini sono anche strumenti di rigenerazione urbana, educazione ambientale e innovazione turistica. In un'epoca in cui la qualità dell'ambiente e del tempo libero diventa prioritaria, i giardini si configurano come *green attraction* di eccellenza, in grado di attivare connessioni, iniziative integrate e strategie di valorizzazione a scala locale e internazionale, rafforzando al contempo la dimensione della salute e del benessere, grazie a pratiche di fruizione lenta e consapevole.

Per approfondire queste tematiche e aprire un dialogo tra esperienze italiane e internazionali, sabato 18 ottobre 2025 si è tenuta a Verbania presso Villa Giulia – nella cornice di *Artemisia. Arte e giardini* e delle iniziative del progetto PNRR NODES – la giornata

di studio e approfondimento “*Green Attraction. I giardini come palcoscenico del turismo contemporaneo*”: organizzata dal Dipartimento di Sviluppo Sostenibile e Transizione Ecologica dell’Università del Piemonte Orientale e dall’Ente Giardini Botanici di Villa Taranto, ha visto la collaborazione di numerosi partner (presenti con i relativi loghi nella locandina in appendice). L’evento si è articolato in due sessioni: una mattutina, con interventi istituzionali e relazioni di esperti del settore, e una sessione dedicata a *short talks* e momenti di confronto.

Questa la genesi del volume, reale e metaforica potremmo dire: un “seme” piantato in autunno e germogliato grazie alla sedimentazione scientifica e all’esperienza dei relatori e delle relatrici che ne hanno coltivato i contenuti, orali e più effimeri, sino a renderli capitoli duraturi, pronti a crescere nella mente dei lettori e delle lettrici. Pur traendo origine da tale evento, la pubblicazione non si presenta come raccolta di atti, in quanto esito di un processo di rielaborazione e sistematizzazione dei contributi, ripensati in una prospettiva più ampia e autonoma.

Al centro, sono stati posti temi come il ruolo dei giardini nella promozione turistica e nelle reti internazionali, unitamente ad alcuni progetti di ricerca e a buone pratiche. Punti di vista e di azione differenti che consentono di mostrare come i giardini siano spazio, ma anche tempo: da scoprire e raccontare, capaci di incontrare o anticipare le crescenti richieste di turismo lento, sostenibile e non massificato. Il turismo dei giardini è, per tali ragioni, un ambito di grande attualità e di forte interdisciplinarietà. In questa prospettiva di convergenza tra saperi, il volume mette quindi, volutamente, in dialogo la geografia con l’architettura del paesaggio, l’economia del turismo con il management, e la storia dei giardini con la progettazione territoriale.

Il contesto del Lago Maggiore, del Lago d’Orta e delle Valli dell’Ossola, in alto Piemonte, è presente nel volume come un vero e proprio laboratorio di osservazione e sperimentazione: richiamato più volte nel corso dei capitoli, esso evidenzia la presenza di sistemi di giardini di rilevanza internazionale e mette in luce la relazione feconda tra paesaggio lacustre, patrimonio botanico e turismo. Qui i giardini assumono in prevalenza le forme e i colori dei parchi floreali: mosaici in cui la natura e la cultura condividono fili e trame, traducendo in paesaggio la fascinazione che, in modo più o meno consapevole, ciascuno porta con sé per la bellezza e la poesia scritta nei fiori e nei silenzi. Basti pensare ai Giardini Botanici di Villa Taranto, i quali rappresentano un’eccellenza botanica e al contempo

un volano di conoscenza, turismo e sviluppo territoriale, che sa coniugare la fruizione paesaggistica con la ricerca culturale e l'attrattiva internazionale, offrendo al visitatore anche un'esperienza di ristoro mentale e sensoriale, in un ambiente progettato per favorire armonia e rigenerazione.

Con la stessa calma di chi varca la soglia di un giardino, in cerca di incanto, lasciandosi ispirare e guidare dai colori e dai suoni della natura, vorremmo invitare il lettore e la lettrice ad avventurarsi tra le pagine di questo libro. Con l'intento di contribuire al dibattito sul *garden tourism*, fornendo strumenti di analisi e rafforzando il dialogo tra teoria e pratica, il volume si rivolge a studiosi e ricercatori, professionisti del paesaggio e del turismo, amministratori e operatori territoriali, studenti e studentesse nonché a tutti coloro che riconoscono nei giardini un patrimonio culturale, ambientale e sociale da conoscere, valorizzare e (far) vivere nei profili di una destinazione turistica, offrendo chiavi di lettura per comprendere le potenzialità e il ruolo nel turismo contemporaneo, anche in relazione alla loro funzione di luoghi di cura quotidiana, benessere e riconnessione con l'ambiente.

CONCLUSIONI

Stefania Cerutti e Andrea Cottini

Riprendendo il filo conduttore di questo volume, la riflessione si concentra sulla questione centrale che lo ha guidato sin dall'inizio: cosa rende oggi un giardino una destinazione culturale, paesaggistica e turistica, capace di intrecciare dinamiche evolutive, caratteristiche ambientali ed esperienze contemporanee? Le evidenze raccolte consentono di affermare che la risposta non sia univoca. Il giardino si configura oggi come una piattaforma polifunzionale, delineandosi come spazio culturale, laboratorio di sostenibilità, infrastruttura turistica e luogo di relazioni. Non si presenta in modo distaccato dal territorio che lo ospita e da cui trae senso, non è più un semplice luogo da visitare, ma assume le dimensioni di un ecosistema in cui storia, natura, arte e comunità dialogano fra di loro, generando significati condivisi e nuove modalità di fruizione. I giardini non vanno quindi considerati come episodi isolati in quanto elementi di sistemi territoriali interconnessi: in questo si può leggere il loro ruolo nel contesto più ampio del turismo sostenibile, fondato su reti di offerta turistica, legami con le comunità locali e iniziative di rafforzamento dell'identità culturale. Quanto rilevato dai contributi raccolti consente di affermare che i giardini non rappresentano un "mondo chiuso" ma una porta aperta alla conoscenza, all'interesse e alla "contaminazione creativa". Ne discende che la loro valorizzazione in chiave turistica richieda una prospettiva integrata, in cui progettualità e *governance* territoriale conversino costantemente con ricerca e innovazione, includendo anche una lettura del giardino come spazio di benessere: un ambiente capace di favorire rigenerazione psicofisica, quiete, contatto con la natura e pratiche di fruizione lenta, con ricadute positive sulla qualità della vita di residenti e visitatori.

Il *garden tourism* – contenitore “macro” che custodisce, alimenta, aziona il motore attrattivo dei giardini – si è certamente consolidato come fenomeno strutturato, anche in Italia. Pone però alcune sfide legate alla sostenibilità: l’equilibrio tra conservazione e fruizione, la gestione economica di strutture spesso vincolate da risorse limitate e l’adozione di modelli gestionali innovativi richiedono, infatti, strategie attente, volte a concretizzare la necessità di coniugare valore culturale, accessibilità e impatto ambientale.

La giornata di studio di Verbania ha costituito, in questo senso, un momento fondamentale: un’occasione di confronto scientifico, scambio di esperienze e creazione di relazioni durature tra accademia e operatori, da cui è nato questo volume, frutto di rielaborazione e sistematizzazione dei contenuti condivisi.

Ciascuno degli autori e delle autrici ha apportato una propria tessera, contribuendo a comporre un mosaico coerente e plurale al fine di restituire la complessità e la ricchezza del *garden tourism* contemporaneo. Judith Wade invita a considerare criticamente le dinamiche del settore, offrendo spunti concreti a partire dall’esperienza feconda della rete dei Grandi Giardini Italiani, mentre Matteo Montebelli fornisce un quadro aggiornato sui flussi turistici e sulla crescente domanda di esperienze autentiche e sostenibili osservando tali dinamiche dalla posizione privilegiata del Touring Club Italiano. Stefania Cerutti incardina il *garden tourism* negli studi di matrice geografica legati al paesaggio e al turismo, sottolineando come i giardini diventino spazi di narrazione e fruizione nel contesto delle progettualità contemporanee. Un progetto concreto e di successo è quello presentato da Vanessa Mineo: *Soul Gardens*, un viaggio dei sentimenti tra ville e giardini tra il Lago Maggiore, il Lago d’Orta e le Valli dell’Ossola in alto Piemonte, interpreta i giardini come paesaggi dell’anima, in grado di generare esperienze rigenerative, consapevoli e sinergiche. Claudio Zella e Samuel Piana mostrano il passaggio del giardino da patrimonio contemplativo a modello di turismo rigenerativo, ponendo particolare enfasi alla dimensione artistico-rappresentativa e alle dimensioni dell’*horticultural tourism*. Siria Moroso mette in evidenza l’importanza dei giardini nello scenario, metodologico e pratico, del turismo rurale e nella decentralizzazione dei flussi turistici, portando esempi concreti di depolarizzazione geografica connessa a questo tipo di *garden tourism*. Pietro Nova mette in luce il valore educativo e culturale dei giardini, mentre Roxana Popusoi si sofferma sul caso dei giardini della provincia del Verbano-Cusio-Ossola per valutarne peso e ruolo come strumenti di turismo sostenibile. Piera Miglio-

re, adottando una prospettiva antropologica, ricorda l'importanza storica dei viaggi e degli erbari nel costruire una memoria viva dei paesaggi e dei giardini lacustri, che oggi divengono tramite di valorizzazione culturale del *garden tourism*. Xenia Abramovich, infine, propone di leggere e rendere la città di Verbania un giardino vivente, evidenziando le fattezze di un progetto originale fondato su reti, fiumi e iniziative di sostenibilità come ambiti di connessione tra natura, cultura e comunità locali.

Il volume dimostra come i giardini siano spazi multidimensionali, stratificati e interagenti. La scelta di mantenere nel titolo il riferimento al palcoscenico ci consente di declinare i giardini, e il turismo ad essi correlato, in molteplici modi. Il giardino si palesa, anzitutto, come palcoscenico di biodiversità, in cui le componenti vegetali e paesaggistiche costituiscono risorse strutturali fondamentali dell'esperienza complessiva. In termini di fruizione turistica, esso funziona come un contesto di interazione, che consente a visitatori e fruitori di partecipare alla percezione e costruzione di significati. I giardini storici, in particolare, rappresentano un palcoscenico della memoria culturale, in cui architettura, arte e paesaggio si fanno attori di un sistema articolato. I casi e le buone pratiche indagati consentono, inoltre, di vedere nel *garden tourism* un palcoscenico per le progettualità a diverse scale, fondate sulla cooperazione tra istituzioni, operatori e comunità locali nel definire orientamenti strategici e collaborativi. Turismo che mette a valore le potenzialità, espresse o latenti, di un giardino di agire anche come palcoscenico operativo, che integra elementi naturali con pratiche di gestione, sperimentazione culturale e innovazione turistica. Si innestano, così, combinazioni simultanee di componenti oggettive (flora, paesaggio, architettura) e soggettive (esperienze, pratiche, co-creazione, narrazione) di una destinazione. Nell'ottica dello sviluppo territoriale, i giardini funzionano come piattaforme integrate – aperte e polifoniche – che scaturiscono dall'interrelazione di turismo, conservazione ambientale, e partecipazione socioculturale al fine di generare valore condiviso.

Guardando al futuro, il ruolo dei giardini nel turismo contemporaneo appare strategico: essi possono contribuire al benessere delle società urbane e rurali, diventare catalizzatori di innovazione culturale e turistica, rappresentare dispositivi di *policy* integrate. Se volessimo rinvenire la sfida che intercettano, la potremmo identificare nel consolidamento di modelli gestionali sostenibili e nelle reti collaborative, indispensabili per trasformare i giardini in destinazioni resilienti e antifragili e rispondere in modo fruttuoso alle

crescenti esigenze di un turismo consapevole e di qualità. Il volume non muove, certamente, dalla pretesa di sistematizzare un tema così complesso; intende umilmente piantare un seme di riflessione e dialogo, pensando di poter offrire spunti di analisi che possano contribuire a sviluppi futuri nel campo – affascinante e coloratissimo – del *garden tourism*.